



Verona

Giulietta e Romeo... e tanto altro

Sabato 25 marzo 2023



Primo comune della regione per popolazione, si trova al margine settentrionale della Pianura Padana, lungo il fiume Adige e ai piedi dei monti Lessini.

Di origine preistorica, l'abitato venne rifondato dai Romani all'interno dell'ansa del fiume intorno alla metà del I secolo a.C., rimanendo sotto il governo dell'Impero fino al V secolo, quando venne dal re germanico Teodorico il Grande. Entrò a far

occupato

parte prima del dominio dei Longobardi e poi dai Franchi, rimanendo fedele nei secoli successivi agli imperatori del Sacro Romano Impero. Divenne libero Comune all'inizio del XII secolo per poi prosperare sotto la Signoria degli Scaligeri. Si dedicò alla Serenissima nel 1405, passando sotto il governo della Repubblica di Venezia. Occupata militarmente da Napoleone nel 1797, nel 1815 divenne parte dell'Impero austriaco che la trasformò nella sua maggiore piazzaforte militare in territorio italico, per essere annessa al Regno d'Italia nel 1866.

Verona è stata dichiarata patrimonio dell'umanità dall'UNESCO per le peculiarità urbanistiche e per il patrimonio artistico e culturale. Il suo simbolo è l'Arena ed è conosciuta nel mondo per l'opera di William Shakespeare *Romeo e Giulietta*. Sede universitaria e importante snodo di scambio logistico e intermodale tramite il Quadrante Europa, l'industria riveste un ruolo chiave nell'economia della città, come il turismo fieristico e culturale.

Origini del nome

L'origine del toponimo Verona è sconosciuta e nel tempo sono state formulate diverse ipotesi sulla sua derivazione, di cui alcune già in epoca medievale: ad esempio una suggestiva leggenda raccolta dal cronista Galvano Fiamma riferisce che il capo gallico Brenno, mitico fondatore della città, chiamò il nuovo centro abitato *Vae Roma*, ovvero *Guai a te Roma*, a seguito di una campagna bellica contro lo stato romano. Altri racconti collegano invece il nome a un ipotetico imperatore *Verus Antonius Pius* o *Marcus Antonius Verus* (intendendosi forse Marco Aurelio), anche questi creduto fondatore della città e dei principali monumenti, oppure si pensava che il nome potesse derivare da una famiglia etrusca di nome *Vera*, in base a quanto raccontato in un testo antico, che in realtà era stato falsificato sul finire del Quattrocento da Annio da Viterbo.

In ambito glottologico si sono realizzati studi caratterizzati da risultati discordanti. Si è per esempio ipotizzato che questo toponimo potesse avere origine veneta, trovando un confronto con il suffisso di *Glemona*, oppure celtica, in quanto la stessa terminazione è presente in diversi toponimi gallici. In questo caso si può ritenere che il toponimo rientri in una famiglia di parole di origine celtica cui appartiene anche il termine in irlandese antico *feronn*, che continua con un originario *werona* e che ha il significato di territorio delimitato, recintato e difeso, oppure che derivi dalla radice celtica *wern* o *bern*, che ha il significato di fiume.

Sede: Via Pergolesi, 33 Monza

Martedì – mercoledì – giovedì dalle 13.30 alle 16.30

e-mail cral.monza@asst-monza.it

www.cralospedalesgmonza.it



Fondazione

L'area in cui sorge Verona è stata abitata fin dal neolitico, in quanto zona di passaggio obbligato delle comunicazioni tra la zona orientale e quella occidentale della Pianura padano-veneta a nord del fiume Po: un villaggio doveva probabilmente sorgere presso la zona meridionale di colle San Pietro, in prossimità di uno dei pochi punti guadabili del fiume Adige. Questa è in effetti un'area ricca di reperti e vi si sono rinvenute alcune tracce delle case che potevano formare l'antico villaggio. In epoca protostorica attorno al villaggio gravitavano i Galli Cenomani, che si stanziarono nei territori a occidente del fiume, i Veneti, che abitavano i territori a oriente, e i Reti, che invece stazionavano nella zona alpina.

Gli storici latini non riuscirono a identificare una origine certa del villaggio preromano e accreditarono la fondazione della città ai Veneti o ai loro predecessori Euganei, ai Galli Cenomani, ai Reti o addirittura agli Etruschi: lo storico Polibio per esempio afferma che ai suoi tempi, ovvero nel II secolo a.C., l'etnia veneta era quella preponderante nella popolazione della città, ed effettivamente la presenza veneta è ben documentata da ritrovamenti avvenuti presso il colle San Pietro; Plinio il Vecchio ipotizza invece che la fondazione sia avvenuta insieme da parte di Reti ed Euganei; la fondazione da parte dei Galli Cenomani fu invece sostenuta da Tito Livio.

Cosa vedere a Verona

I posti da visitare in questa millenaria città, che ospita un grande patrimonio artistico, sono davvero tanti. L'Arena è sicuramente il suo monumento più famoso, ma ci sono anche i luoghi di Giulietta e Romeo, grandi basiliche e magnifiche chiese, castelli medievali, musei, giardini e poi sontuosi palazzi, torri, mura e archi trionfali. Elementi architettonici di varie epoche, che formano un collage stratificato di rara ed incredibile bellezza. L'Unesco nel 2000 ha inserito il centro storico di Verona nella lista dei luoghi Patrimonio Mondiale dell'Umanità, uno dei primi in Europa a ricevere l'ambito riconoscimento.

Piazza Bra con l'Arena, il Liston e la Gran Guardia

Per visitare Verona si parte da **PIAZZA BRA**, cuore dell'urbe.



La Bra non è la tipica piazza Italiana. Essa è un ampio spazio chiuso da edifici e costruzioni disomogenee venutosi a formare tra la vecchia cinta muraria romana e le nuove fortificazioni di epoca comunale. Anche il nome riflette questa origine. In dialetto veronese la parola "Bra" o "Braidà" significa "ampio", "largo". Il termine deriva dal germanico "*breit*", retaggio della lingua degli invasori



goti e longobardi. Lo si ritrova in altri luoghi della città: la chiesa di San Giorgio in Braida, costruita in un ampio spazio aperto a ridosso del fiume e Bra dei Molinari (lo slargo dei mugnai).

Nel I secolo d.C. venne costruita l'Arena di Verona sull'ampia area pianeggiante a circa 100 metri a sud delle mura difensive. Già nel lungo periodo di pace dei primi secoli dell'Impero Romano incominciarono a sorgere edifici e costruzioni fuori dalle mura. Lo dimostrano i rinvenimenti di mosaici di ville urbane e templi lungo la via Postumia a ridosso della città.

Al termine dei secoli bui dell'alto medioevo riprese la crescita demografica e la costruzione di nuove abitazioni fuori dalla vecchia cinta muraria romana. Le nuove mura comunali, costruite a un centinaio di metri a sud dell'Arena, inglobavano gli edifici della nuova espansione urbana. Tra le vecchie e le nuove mura rimase un ampio spazio aperto chiamato "la Bra", cioè lo slargo.

In asse con il vecchio muro comunale vi è l'antico ingresso di Verona: i cosiddetti Portoni della Bra. L'aspetto attuale è frutto di un rifacimento eseguito tra '400 e '500. L'orologio al centro dei due archi è invece ottocentesco. Su di un lato si innalza la torre Pentagona, struttura difensiva di epoca comunale.

Un busto di Shakespeare e una targa con le famose parole "*non esiste mondo fuori dalle mura di Verona*" ricordano che se mai Romeo fosse esistito, questa sarebbe la porta che avrebbe varcato verso l'esilio a Mantova.

La Bra rimase a lungo uno spazio trascurato, coperto di sola terra battuta, al limite estremo della città, usato per il mercato del bestiame, come piazza d'armi o semplice discarica di macerie e materiali edili che si accumularono in grande quantità.

L'ARENA

L'Arena è l'anfiteatro romano di Verona. Fu costruito nel I secolo d.C. per assistere ai combattimenti dei gladiatori. È il terzo anfiteatro romano per grandezza tra quelli ancora esistenti e viene utilizzato in estate per l'opera, concerti ed eventi. È il monumento che maggiormente rappresenta la città.

Verona viene spesso definita una "piccola Roma" per l'abbondanza e lo stato di conservazione dei suoi reperti. Come tale ha anche il suo "piccolo Colosseo", cioè l'Arena. Rispetto all'Anfiteatro Flavio di Roma, l'Arena di Verona è grande meno della metà, ma nel corso della sua lunga vita ha continuato e continua tuttora ad essere utilizzata per spettacoli di ogni tipo, soprattutto musicali.

Verona, a partire dalla sua fondazione nel I secolo a.C. divenne una città ricca e popolosa grazie alla posizione strategica al centro delle più importanti vie di comunicazione del nord Italia. Nell'arco di un secolo si dotò di grandi edifici monumentali: palazzi pubblici, templi e luoghi di divertimento.

Nel frattempo in tutti i territori dominati da Roma si erano diffusi i combattimenti di gladiatori. Le lotte cruente avevano avuto origine in Etruria o Campania, forse come rituale funebre, e in breve si erano trasformate in pura forma di spettacolo, amatissime dagli spettatori. La classe politica utilizzava gladiatori, venationes, naumachie per ottenere consenso e placare il dissidio sociale. Imperatori e magistrati locali facevano a gara a chi offriva spettacoli sempre più elaborati e grandiosi.

Per accogliere le folle che accorrevano ad assistere ai combattimenti di gladiatori venne elaborato un apposito edificio: l'anfiteatro. Gli architetti romani avevano raddoppiato il teatro greco, ponendone uno di fronte all'altro uniti per la scena a formare una struttura ellittica. L'azione si svolgeva al centro, il pubblico sedeva tutto attorno sulle gradinate concentriche. In breve l'anfiteatro divenne uno degli edifici immancabili in ogni città dell'Impero e, assieme alle lotte di gladiatori che vi si svolgevano, uno dei caratteri rappresentativi della cultura romana. Gli archeologi calcolano che ne siano stati costruiti circa 200. Molti sono ancora ben conservati, come le arene di Nimes, di Arles, Pola, Pompei, Capua e naturalmente il Colosseo a Roma e l'Arena di Verona.

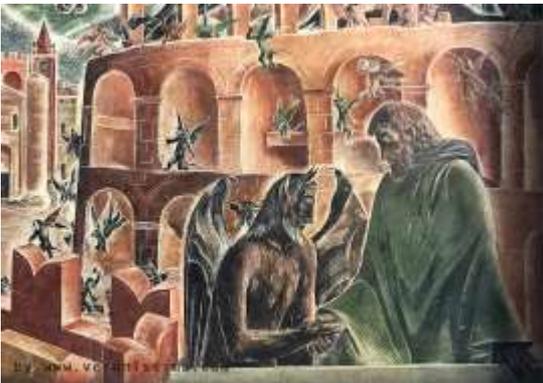
Nel 1913 si tenne la prima rappresentazione operistica all'interno dell'Arena. La leggenda dice che il tenore Giovanni Zenatello stava visitando l'Arena con alcuni amici quando questi gli chiesero di cantare qualche aria. Si resero subito conto della buona acustica dell'antico luogo di spettacolo e nacque subito l'idea di tenervi un'opera. In realtà l'Arena veniva già utilizzata da alcuni anni per spettacoli e concerti musicali. Per la realizzazione di un'intera opera si scelse l'Aida di Verdi, che con le sue scenografie spettacolari si prestava alla monumentalità del luogo. Fu un grande successo e si decise perciò di renderlo un appuntamento annuale che si è trasformato in un importante festival internazionale. Se si escludono gli anni delle due guerre mondiali, continua ininterrottamente da allora. Vi hanno cantato artisti celebri come Maria Callas, Pavarotti, Plácido Domingo.



L'uso dell'Arena per eventi e spettacoli negli ultimi quarant'anni si è fatto sempre più intenso. All'opera si sono aggiunti i concerti di musica rock, pop, jazz, alcune manifestazioni sportive come l'arrivo del Giro d'Italia, la Rassegna Internazionale dei Presepi che a lungo si è tenuta al suo interno, e persino cene di gala e spettacoli di pattinaggio su ghiaccio. Alcuni di questi spettacoli vengono a volte trasmessi sulla TV nazionale. L'edificio è costantemente monitorato e oggetto di restauro e ricerche archeologiche. In epoca romana lo spettacolo si svolgeva al centro con il pubblico sistemato tutto attorno. Oggi l'Arena viene utilizzata come un teatro. Da un lato viene montato un palco e si allestiscono le scenografie mentre il pubblico siede a semicerchio dal lato opposto. Una parte dell'arena (area di combattimento) viene utilizzata come platea. Questo utilizzo riduce la capienza dell'anfiteatro (non vengono infatti utilizzate le gradinate dietro il palco). A seconda delle dimensioni dell'allestimento si va dai 13.000 ai 15.000 spettatori.

L'Arena di Verona è rimasta visibile dal momento della sua costruzione fino ai giorni nostri ed è ancora la costruzione più grande della città. Se anche noi, con le nostre conoscenze e tecnologia, restiamo stupefatti di fronte a una simile meraviglia del passato, l'incredulità degli uomini del medioevo doveva essere ancora più grande.

Per spiegarsi come fosse stato possibile realizzarla nacquero numerose leggende. La più celebre è quella del patto col demonio.



Essa narra di un uomo in carcere la notte prima della condanna a morte per un delitto cruento. Pur di salvarsi il condannato è disposto a fare un patto col demonio. Questo gli appare e gli suggerisce il piano. L'uomo chiede di parlare con il governatore della città. In cambio della grazia in una sola notte costruirà l'edificio più grande e magnifico della città dove i veronesi potranno assistere a giochi e spettacoli. Incredulo il governatore accetta e appena cala la notte tutti i diavoli dell'inferno si mettono all'opera per costruire un gigantesco anfiteatro. Col passare delle ore l'uomo si rende conto di quanto sia insensato l'accordo che ha stretto con il

demonio. Per avere qualche anno di vita in più ha condannato la sua anima immortale per l'eternità. Si rivolge quindi alla Vergine Maria, pregandola di sciogliere l'accordo scellerato. La Madonna dà



ascolto al suo pentimento e anticipa di qualche ora il sorgere del sole. Il gallo canta e i lavoratori iniziano a uscire di casa per recarsi ai campi e alle botteghe. I diavoli che avevano calcolato i tempi di lavoro per completare l'opera indisturbati nascosti dalle tenebre della notte devono dileguarsi lasciando l'anfiteatro incompiuto. Veniva così spiegata la presenza dell'ala dell'Arena.

IL LISTON



Nel '500, l'architetto veronese Michele Sanmicheli ridisegnò le mura della città. La nuova cinta era 800 metri più a sud delle vecchie mura medievali. Dai portoni della Bra si estendeva un ampio viale rettilineo che terminava con la nuova porta: Porta Nuova per l'appunto. Sanmicheli aveva concepito un lungo asse rettilineo che da piazza Erbe, passando per la via Nuova (oggi via Mazzini) e la Bra, arrivava fino al confine cittadino.

Lo slargo della Bra fu oggetto di una riqualificazione urbana, con la realizzazione lungo il nuovo asse, di una serie di bei palazzi gentilizi dai colori vivaci. A pian terreno quasi tutti presentano un ampio porticato che crea un percorso coperto lungo tutto il lato della piazza. Davanti fu realizzata un'ampia passeggiata lastricata denominata il *Liston*.

Al centro del Liston Michele Sanmicheli pose una delle sue opere: palazzo Guastaverza, una dimora nobile dall'austera ed elegante facciata rinascimentale. Oggi il palazzo è occupato da un ristorante raffinato.

Col tempo i piani inferiori dei palazzi furono occupati da bar e ristoranti che estesero i loro plateatici coperti da tende parasole sull'ampio Liston. Nel 2012 i tendaggi sono stati rifatti su disegno di Franco Zeffirelli. Ciascun parasole è oggi in tinta con la facciata del palazzo davanti al quale è collocato.

PALAZZO DELLA GRAN GUARDIA

Nel '600, su progetto dell'architetto Domenico Curtoni erede di Michele Sanmicheli, furono avviati i lavori di costruzione di un grande edificio che chiudesse il lato sud della Bra. Fu battezzato Gran Guardia per la sua posizione di fronte all'Arena da cui sembra sorvegliare tutta la piazza. Per cercare di ridurre i costi di costruzione venne reimpiegata una parte dell'antico muro medievale inglobato nella struttura. Ciononostante i fondi stanziati dal governo veneziano finirono quasi subito e il palazzo rimase incompiuto fino ai primi dell'Ottocento. Fu solo con



l'amministrazione asburgica della città che il palazzo della Gran Guardia venne finalmente completato sotto la direzione dell'architetto Giuseppe Barbieri. Un recente restauro l'ha reso un moderno ed efficiente centro polifunzionale utilizzato per convegni, mostre, concerti. Dalla sua facciata pendono spesso i cartelloni colorati che annunciano gli eventi che vi si tengono.

PORTA BORSARI

Porta Borsari è una maestosa porta romana risalente al primo secolo dopo Cristo, che durante l'epoca imperiale era il principale ingresso all'urbe. Da essa entrava a Verona la via Postumia, strada realizzata dal console Spurio Postumio che all'epoca collegava il mar Tirreno con il mare Adriatico.

In epoca romana le grandi Porte di ingresso alle città erano costruite all'inizio del cardo massimo e del decumano massimo, le principali arterie cittadine che s'incrociavano nel Foro, il fulcro della vita sociale, economica e religiosa. Erano EDIFICI DI RILEVANTE ARCHITETTURA, PROVVISI DI AMPI LOCALI INTERNI che accoglievano i numerosi soldati e funzionari doganali che in essa stazionavano. Venivano realizzate con estrema cura, utilizzando materiali nobili ed eleganti decorazioni, perché potessero far capire ai visitatori l'importanza dell'urbe a cui stavano accedendo. Situata all'inizio dell'omonimo corso, o se preferite alla fine di corso Cavour, porta Borsari è una porta di epoca romana giunta sino ai nostri giorni in un mirabile stato di conservazione. Era il principale ingresso cittadino, da cui entrava a Verona la Via Postumia, che entro le mura



diveniva il decumano massimo; al cardo massimo si accedeva attraversando la porta dei Leoni, anch'essa ben conservata e visibile nella parte finale di via Cappello. Il nome attuale ha origine medioevale e deriva dai bursarii, i funzionari doganali che in questo luogo riscuotevano i dazi vescovili.



IN EPOCA ROMANA ERA CHIAMATA PORTA IOVIA, nome che le veniva dalla presenza nelle vicinanze di un tempio dedicato a Giove Lustrale (i cui resti sono oggi visibili nei giardini adiacenti il Cimitero Monumentale) ed era difesa da due imponenti torri di guardia. Fu costruita verso la metà del I secolo d.C. e presenta le caratteristiche tipiche dell'architettura del primo impero, con una struttura articolata su tre livelli. In origine era un edificio con corte centrale e doppi passaggi nelle facciate, di cui è rimasta solamente la facciata esterna in calcare bianco locale. Nel livello più basso si aprono due fornici ad arco a tutto sesto,

inquadriati ciascuno da due semicolonne con capitelli corinzi, che sorreggono trabeazione e frontone. Al di sopra la parete della porta è articolata su due livelli sovrapposti, scanditi da finestre arcuate, alcune delle quali inserite in piccole edicole con frontone triangolare. Da notare l'iscrizione posta nell'architrave sopra i fornici, per ricordare i lavori di ripristino ed ampliamento della cinta muraria urbana voluti dall'imperatore Gallieno, che furono effettuati tra il 3 aprile ed il 4 dicembre dell'anno 265 d.C. "La porta è stretta fra antichi edifici che in prospettiva creano una precisa veduta da città ideale tipica di dipinti e scenografie rinascimentali. Non a caso la porta costituì in effetti uno degli elementi ispiratori dell'architettura del Quattro e Cinquecento, tanto da apparire raffigurata anche in medaglie dedicate a umanisti e principi del XV secolo"

PIAZZA DELLE ERBE

Piazza delle Erbe è un angolo incantato di Verona, forse il più vero. Un angolo in cui palazzi, torri, statue ed elementi architettonici di varie epoche si sono sovrapposti creando un collage stratificato armonioso, unico e irripetibile. Nelle guide internazionali è descritta come una delle piazze più belle d'Italia.

Per molti secoli piazza Erbe è stata il fulcro della vita sociale, economica e religiosa di Verona. In epoca romana ospitava il Foro, di cui l'attuale piazza serba l'originale lunghezza: vi erano il Campidoglio, Templi e Terme, collegati da un porticato che ospitava numerosi negozi. Nel periodo comunale fu la sede del potere politico e con gli Scaligeri divenne un centro vivace di arti e commerci. Durante la dominazione veneziana prima e quella austriaca poi, accolse il tribunale civile e penale, ma sempre rimase il luogo d'incontro e mercato preferito dai veronesi. Iniziando



la visita dal lato orientale della piazza, quello sulla destra arrivando da via Mazzini, in primis troviamo il duecentesco PALAZZO DELLA RAGIONE (anche detto Del Comune), che fu per secoli il centro del potere politico cittadino. Nelle sue stanze ebbero sede il Collegio dei Notai, il Dazio della Seta, la Pretura, la Corte d'Assise e le prigioni, ma sempre nel piano terra vi furono botteghe e negozi. Devastato da numerosi incendi, deve il suo attuale aspetto all'architetto Giuseppe Barbieri che, nell'ottocento, fece ristrutturare la facciata verso la piazza secondo uno stile neoclassico molto



diverso dall'originale struttura romanica. Il palazzo è sovrastato dalla TORRE DEI LAMBERTI, eretta nel 1172 dall'omonima famiglia seguendo lo stile romanico tipico dell'epoca ed ancor oggi visibile nella parte bassa, realizzata con mattoni alternati al tufo. Nei secoli ha subito vari innalzamenti, in un susseguirsi di materiali e stili sempre tra loro felicemente intonati, sino al 1464 quando, con l'aggiunta della cella campanaria ottagonale è arrivata a 84 metri e diventata la torre più alta di Verona. Dal retrostante cortile del Mercato Vecchio si può accedere in ascensore alla sua sommità, assaporando di una impareggiabile vista sulla città. Anche l'adiacente duecentesca CASA DEI GIUDICI ebbe varie ed importanti funzioni nel corso dei secoli: inizialmente adibita a residenza-ufficio del Podestà con il nome di Domus Nova, divenne sede dei consigli cittadini e residenza dei giudici inviati da Venezia durante la Serenissima.

La residenza si collega al palazzo Comunale attraverso L'ARCO DELLA COSTA, da cui pende una gigantesca costola. Secondo le credenze popolari era una costola perduta dal diavolo, ma in realtà si tratta di una costola di balena utilizzata come "insegna" da uno dei negozi di spezie e mercanzie che nel medioevo si affacciavano sulla piazza. Il lato orientale della piazza termina con uno splendido caseggiato che arriva sino a corso santa Anastasia: si tratta delle CASE MAZZANTI e sono alcuni dei palazzi più antichi di Verona. Utilizzate già nel trecento dagli Scaligeri come granaio sono famose per i vivaci affreschi a soggetto mitologico presenti sulla facciata, che rappresentano l'Inferno, la Prudenza, l'Invidia, la Provvidenza e la Lotta tra Giganti. L'affresco fu realizzato agli inizi del cinquecento, seguendo una consuetudine molto diffusa nel rinascimento, che valse alla città scaligera l'appellativo di *urbs picta* (città dipinta) e ancor oggi visibile in vari edifici del centro storico. Sul lato nord occidentale della piazza, quello minore, sono presenti due costruzioni di notevole interesse storico ed artistico: il barocco PALAZZO MAFFEI e l'antica Torre del Gardello. Il palazzo risale al XVII secolo e con esso lo stile barocco fece il suo maestoso ingresso a Verona, nell'imponenza di questo elegante e sofisticato edificio su tre piani in cui la bellezza della facciata rapisce in un lampo fulmineo di complessità. Particolare ammirazione meritano le sei statue mitologiche presenti sull'elegante balaustra, tutte in marmo locale, tranne quella di Ercole, che apparteneva ad un tempio risalente al I secolo a.C. (i cui resti sono ben visibili nei sotterranei del ristorante presente al pianterreno). La TORRE DEL GARDELLO è duecentesca, ma deve il suo aspetto attuale a Cansignorio della Scala, che nel 1363 la fece sistemare ed elevare all'attuale altezza di 44 metri. E' nota anche col nome di Torre delle Ore perché sulla sua sommità si trova un orologio meccanico a campana tra i più antichi d'Europa, che vi suonò dal 1421 al 1810. Gli edifici situati di fronte alle case Mazzanti sorgono sulle fondamenta dell'antico Campidoglio romano, che guardava verso il Foro con uno dei lati maggiori. Alcune di esse conservano ancora oggi sulla facciata lacerti dei tipici affreschi rinascimentali, come quella al civico 23 su cui sono riconoscibili i quattro Evangelisti, la Vergine con il bambin Gesù, San Giuseppe e San Giovanni Battista.

All'angolo con via Pellicciai si erge la maestosa DOMUS MERCATORUM, fatta edificare nel 1301 dagli Scaligeri come sede di Arti e Mestieri quando la piazza accolse il Mercato Nuovo voluto per ampliare il Mercato Vecchio sito nell'omonima piazzetta. Nel corso dei secoli ha subito numerose trasformazioni e cambi di destinazione, tornando all'aspetto originario di casa-fortezza medioevale con merlature e finestre bifore alla fine dell'ottocento. Questo lato della piazza si conclude con alcuni edifici anonimi, frutto di ristrutturazioni delle case-torri presenti durante l'età comunale. Lungo la via mediana della piazza sorgono altri interessanti monumenti che accrescono il valore artistico del sito. Il primo in capo alla piazza è la COLONNA ANTICA, un pilastro gotico con edicola eretto nel 1401 per portare le insegne dei Visconti di Milano, durante gli anni in cui dominarono sul veronese. Nelle nicchie dell'edicola sono scolpite le figure di Maria, san Zeno, Cristoforo e Pietro Martire. Proseguendo incontriamo il CAPITELLO del XIII secolo, un baldacchino in marmo in cui si insediavano i governanti per i proclami alla cittadinanza, e dove si esponevano le teste mozzate dei delinquenti. Sulla base sono scolpite due importanti unità di misura medievali: "cupo" (la tegola) e "quarel" (il mattone), mentre una catena in ferro presente su una delle colonne determinava la misura della "fassina" (il fascio di legname tenero). Al centro della piazza si trova la FONTANA DI MADONNA VERONA, fatta erigere nel 1368 dal principe Cansignorio della Scala utilizzando una antica statua romana, presente in questo sito già dal I secolo d.C. La fontana con catino in marmo, opera di Bonino da Campione, utilizza le acque che provengono dal fiume Lori di Avesa attraverso una condotta che al tempo della signoria scaligera passava sopra il Ponte Pietra. Risalendo la piazza verso palazzo Maffei troviamo la COLONNA DI SAN MARCO, realizzata nel 1523 per sancire il



ristabilito dominio veneziano e sovrastata dal Leone Marciano, simbolo della Serenissima Repubblica.

PIAZZA DEI SIGNORI

La differenza tra piazza Erbe e piazza dei Signori, pur situate una accanto all'altra, appare immediata e notevole: quanto piazza Erbe è articolata, popolare e tipicamente "italiana" tanto piazza dei Signori è armoniosa, aristocratica e raccolta. Nel medioevo ospitava la corte della Signoria degli Scaligeri.



Da piazza delle Erbe, che fu il punto centrale del potere politico in epoca romana e comunale, si accede a piazza dei Signori, che ne raccolse il testimone al tempo della Signoria Scaligera e della Serenissima Repubblica, attraversando L'ARCO DELLA COSTA situato tra il duecentesco palazzo del Comune e la Domus Nova. Si può arrivare anche superando uno stretto viottolo situato nel mezzo delle Case Mazzanti: volto Barbaro, dove una lapide in marmo ricorda l'agguato mortale teso il 26 ottobre 1277 a Mastino I, capostipite della Signoria Scaligera.

Arrivando da via della Costa troviamo sulla nostra destra il duecentesco Palazzo della Ragione e lo scaligero Palazzo di Cansignorio. Sul fondo della piazza c'è lo scaligero palazzo di Cangrande ed alla sua sinistra la loggia di Fra Giocondo, elegante esempio di architettura rinascimentale; il perimetro è chiuso dal Palazzo della Pietà e dalla barocca facciata della Domus Nova. AL CENTRO DELLA PIAZZA SI ERGE IL MONUMENTO A DANTE ALIGHIERI, realizzato nel 1865 per celebrare il sesto centenario della nascita del grande poeta, che durante il suo esilio da Firenze fu lungamente ospite a Verona. Si tratta di una splendida statua in marmo, alta tre metri e sorretta da piedistallo in cui Dante, volgendo le spalle a via delle Fogge, ha la testa leggermente girata verso il palazzo di Cansignorio. Il PALAZZO DELLA RAGIONE, oggi importante sede museale, fu edificato negli ultimi anni del XII secolo per accogliere le magistrature del Comune. Aveva in origine l'aspetto di quelle residenze fortificate che tanto diffuse erano in quell'epoca tumultuosa, difeso da quattro possenti torri angolari, di cui oggi rimangono solo le due rivolte verso piazza delle Erbe. Un piccolo volto sulla destra conduce al cortile del Mercato Vecchio, antica sede delle attività commerciali e del mercato cittadino. Qui spicca in tutta la sua bellezza la marmorea Scala della Ragione, che portava all'interno del Tribunale. Un ingresso nascosto sotto di essa conduce alla TORRE DEI LAMBERTI, la cui sommità è accessibile attraverso scale o un comodo ascensore.

Ritornando in piazza dei Signori arriviamo al PALAZZO di CANSIGNORIO, separato da quello della Ragione attraverso scavi archeologici che hanno messo in luce pavimentazioni e fondamenta romane. Fu costruito nella seconda metà del XIV secolo su preesistenti dimore altomedioevali ed anch'esso era inizialmente una casa-torre con possenti difese, cortile centrale chiuso ed ampio giardino cinto da mura. Varcando il cinquecentesco portale in marmo bianco si accede al Cortile del Tribunale, in cui è presente l'originale Porta dei Bombardieri e l'ingresso degli Scavi Scaligeri, un suggestivo percorso archeologico sotterraneo, in cui gli antichi resti di strade romane ed edifici medioevali fanno da sfondo alle esposizioni temporanee del Centro Internazionale di Fotografia. Adiacente al palazzo di Cansignorio e quasi celata da quest'ultimo, in un angolo di piazza dei Signori si intravede la piccola CHIESA di SANTA MARIA ANTICA; romanico luogo di culto particolarmente amato dalla famiglia della Scala, che ospita sul minuto portale il sarcofago in pietra di Cangrande I della Scala, potente figlio della dinastia. Il suo interno è basilicale e austero, ripartito su tre navate, divise da due serie di sette colonne in pietra rossa con capitelli squadrati e archi a sesto rialzato, che terminano in altrettante piccole absidi ricavate nello spessore del muro. Le absidi laterali sono decorate con fasce alternate di mattoni rossi e tufo, mentre in quello centrale rimangono alcuni lacerti di affreschi trecenteschi. Accanto una cancellata in ferro battuto protegge uno dei siti



più belli e suggestivi della città: le ARCHE SCALIGERE. Si tratta di un piccolo cimitero privato, monumentale e scenografico, che conserva i sepolcri dei primi Signori di Verona, unitamente ai grandiosi monumenti funebri di Cangrande, Mastino II e Cansignorio, con le loro sculture equestri che si levano verso il cielo in una sorta di eterno torneo. Di fronte alla chiesa di Santa Maria Antica, nel lato breve di piazza dei Signori che è più lontano da piazza Erbe, si erge maestoso il medioevale PALAZZO di CANGRANDE. Costruito alla fine del XIII secolo è formato da un articolato complesso di edifici che si sviluppano su tre lati attorno ad una corte interna rettangolare, e lascia aperto il fronte che è rivolto verso corso santa Anastasia.

La facciata su Piazza dei Signori è la più bella e maestosa, ornata con un portale rinascimentale che ricorda gli archi trionfali romani, realizzato nel cinquecento dal Sanmicheli e sovrastato da un leone alato, simbolo della Serenissima; è formato da un arco a tutto sesto, ornato con quattro colonne ioniche, stemmi negli intercolonne e immagini di vittorie alate negli angoli. Alla sinistra del palazzo si trova la LOGGIA di FRA GIOCONDO realizzata alla fine del XV secolo per accogliere il Consiglio dei Cittadini Illustri che, assieme al Capitano ed al Podestà veneziani, governava la città. Con la policromia dei marmi nel piano inferiore, la morbida eleganza del loggiato che poggia su un basamento a gradoni in pietra, la meraviglia del piano nobile decorato con medaglioni e profili dei Cesari su sfondo dorato essa è da molti è ritenuta la più splendida e geniale affermazione del Rinascimento a Verona. Le statue sulla sommità rappresentano grandi veronesi dell'epoca romana, mentre sull'arco di via delle Fogge vigila il medico Girolamo Fracastoro che, secondo un'antica credenza, lascerà cadere una pesante sfera sul primo uomo onesto che passerà sotto di lui. L'arco unisce la Loggia con la CASA DELLA PIETA', edificio anonimo e senza troppe pretese artistiche adibito ad abitazione privata; risalente anch'esso all'epoca degli scaligeri è stato notevolmente rimaneggiato alla fine del XV secolo. Merita menzione un curioso bassorilievo murato sulla facciata, in cui una dama seduta tiene in mano una bandiera su cui è scritto: "Fide et Charitate in aeternum non deficiam"; apposto durante la dominazione veneziana, rappresenta Verona che riposa sicura sotto la protezione della Serenissima; al pianterreno è presente uno dei più antichi caffè della città. Ben più pregevole l'adiacente duecentesca DOMUS NOVA (O CASA DEI GIUDICI) che chiude elegantemente la piazza ed ebbe nel corso dei secoli varie ed importanti funzioni politico-amministrative: fu residenza-ufficio del Podestà, sede dei consigli cittadini e poi dimora dei giudici inviati da Venezia durante la Serenissima. Ricostruita nel XVI secolo dopo un rovinoso crollo e recentemente oggetto di un notevole restauro che l'ha riportata all'antico splendore, ospita un ristorante che dispone di uno dei plateatici più belli della città.

PONTE DI PIETRA

Costruito nel primo secolo a.C. per sostituire un preesistente ponte in legno, Ponte Pietra è il più antico monumento romano di Verona e forse anche il più suggestivo. Esso univa l'originario tracciato della via Postumia con il colle antistante in corrispondenza di un guado, utilizzato sin dalla notte dei tempi.

All'epoca dell'impero romano erano sette i ponti che attraversavano il fiume Adige in vari punti della città, e due lo facevano in prossimità del teatro Romano: IL PONTE MARMOREUS ED IL PONTE POSTUMIUS (ponte Pietra e il ponte Postumio). Quest'ultimo realizzato leggermente a valle del primo a seguito delle modiche tardo repubblicane del tracciato urbano, quanto l'ortogonalità del nuovo l'impianto viario impose di rettificare il tracciato della via Postumia per farla coincidere con il Decumano Massimo.



Sarebbe interessante vedere ancora oggi i due ponti quasi affiancati, ma nell'anno 905 il ponte Postumio fu semidistrutto da una piena dell'Adige e, dopo tre secoli, nel 1239 esso cedette definitivamente all'impeto del fiume. In oltre duemila anni di storia, numerose piene devastanti e crolli



a cui seguirono altrettante ricostruzioni, hanno conferito a ponte Pietra l'attuale configurazione a schiena d'asino con arcate asimmetriche, che è assai diversa da quella originaria di epoca romana. Una foggia irregolare che serve per facilitare il flusso della corrente, che in questa ansa dell'Adige risulta maggiore sulla riva rivolta verso l'antico teatro Romano.

Delle sue cinque arcate solo le due a sinistra, edificate in pietra bianca, risalgono all'epoca romana; l'arcata centrale e quella successiva, realizzate in mattoni, appartengono ad una ricostruzione eseguita nel 1520; l'ultima arcata sulla destra risale ad un rifacimento medioevale voluto nel 1298 da Alberto I della Scala. In tale occasione il ponte fu dotato anche della MINACCIOSA TORRE DIFENSIVA POSTA ALLA SUA TESTA e ornata verso il fiume da un arco in pietra sormontato dall'emblema degli Scaligeri. Ponte Pietra è imponente e rustico, dotato d'una bellezza che risiede in quel suo originale susseguirsi di materiali e stili diversi ma sempre tra loro felicemente intonati, che si armonizzano in un "insieme suggestivo e scenografico, contraddistinto da un particolare cromatismo per i bianchi e i rossi mescolati con geniale casualità, così da ottenere una costruzione romanticamente spettacolare in cui si fondono la classicità romana e la fastosa semplicità del Romanico medioevale" (P. Fabbri, Arte e storia di Verona). Bello di giorno, offre il meglio di sé durante la notte, quando una sapiente illuminazione e il silenzio in cui si ode l'acqua stagliarsi contro le pile, lo rendono uno dei luoghi più romantici dell'intera città. Anch'esso purtroppo, come accaduto per tutti i ponti di Verona, è stato oggetto dello scempio nazista durante la seconda Guerra Mondiale. Fatto saltare il 24 aprile 1945 dai tedeschi in fuga, è stato ricostruito utilizzando esclusivamente i materiali originali recuperati dal letto del fiume.

TEATRO ROMANO

Recuperato nella seconda metà dell'ottocento, l'antico Teatro Romano di Verona risale al I secolo a.C. È situato ai piedi del colle di San Pietro, nella parte settentrionale della città antica, ed ogni estate ospita un festival dedicato al teatro shakesperiano, figlio dell'immortale amore di Giulietta e Romeo.



Un secolo prima della nascita di Cristo, Verona era un'importante colonia romana vicina ai confini italiani. Una città in cui convergevano tre strade consolari, con un ruolo chiave nel sistema viario e commerciale. L'urbe era raccolta dentro l'ansa dell'Adige mentre il teatro cittadino era sulla riva sinistra del fiume, dove costituiva una splendida conclusione monumentale del reticolato urbano. Durante il medioevo esso fu danneggiato da inondazioni e terremoti, ed infine sepolto da case e conventi, costruiti riciclandone le antiche mura. Gli scavi

per recuperarlo iniziarono nell'ottocento con l'opera di Andrea Monga, un commerciante che acquisì e fece demolire gli edifici sovrastanti, e sono proseguiti sino al 1970 con la scoperta della galleria sotto il proscenio, ma è quasi un secolo che la zona è tornata ad essere un fulcro della vita culturale di Verona. Fin dal 1924 il Museo Archeologico ha qui la sede e dal 1948 le sue gradinate ospitano in estate un importante festival shakesperiano, figlio dell'immortale amore di Giulietta e Romeo. Nonostante la maestria dei lavori per il suo recupero e gli sforzi profusi, lo splendido teatro oggi fruibile non esprime tutta l'originaria grandiosità della costruzione che, VISTA FRONTALMENTE SI PRESENTAVA COME UN EDIFICIO CHIUSO ma privo del tetto, separato dal fiume attraverso un imponente muraglione che eguagliava in altezza l'insieme delle gradinate destinate agli spettatori. Un muraglione costruito utilizzando blocchetti di tufo ricavati dal colle stesso, i cui resti sono visibili dietro gli archi lapidei posizionati ai piedi del teatro.

Come tutti i teatri romani dell'epoca aveva una cavea (gradinata) semicircolare a gradoni ed un palcoscenico chiuso da un grande fondale in muratura; fondale che durante gli spettacoli costituiva uno spezzone di città, con case e porte da cui uscivano gli attori. Tra la gradinata e il palcoscenico



era sistemato il piano dell'orchestra (l'attuale platea) destinato ad accogliere i personaggi più autorevoli dell'epoca. Aveva una larghezza di circa centocinquanta metri, una profondità di centodieci ed una altezza di settanta. Per costruirlo venne adattato l'intero fronte del colle, scavando un semicerchio a cono capovolto nella collina per ricavare le due gradinate: la cavea bassa e la cavea alta. La cavea bassa è quella meglio conservata; aveva venticinque gradoni in pietra bianca, di cui ventitre sono ancor oggi utilizzati. La cavea alta, che in epoca romana contava una decina di gradoni, non è stata ricostruita ma solo delineata attraverso un terrapieno. La gradinata terminava con due gallerie sovrapposte da cui si accedeva a tre successive terrazze lunghe oltre 120 metri, che si aprivano sopra il teatro. In epoca romana LA SOMMITA' DEL COLLE ERA OCCUPATA DA UN MAESTOSO TEMPIO sul quale furono via via edificate una chiesa paleocristiana dedicata a San Pietro, un grande castello medioevale ed infine l'attuale caserma austriaca. A rendere ancora più suggestiva la scena contribuiscono due edifici che, sovrappostisi nei secoli alle strutture del teatro, sono sopravvissuti agli scavi per il suo recupero: il Convento di San Girolamo e la Chiesa dei Santi Siro e Libera. Il convento, che oggi ospita le ricche collezioni del Museo Archeologico di Verona è aggrappato alla parete della collina e occupa quella che un tempo era la prima terrazza del teatro; la chiesa domina il lato orientale delle antiche gradinate ed accoglie al suo interno il sepolcro del famoso pittore veronese Giambettino Cignaroli.

CASA DI ROMEO

La casa dei Montecchi, posta nella via delle Arche Scaligere, non è molto lontana da quella di Giulietta Capuleti in via Cappello ed il giovane Romeo, uscito di casa, percorreva solo alcune centinaia di metri per giungere di nascosto ai piedi del fatidico balcone dove la sua amata lo attendeva con trepidante ansia.

L'edificio, posto quasi di lato alle Arche Scaligere, è una casa tipicamente medievale, grandiosa ed esternamente ben conservata. Una costruzione quasi imponente, disposta su tre lati intorno ad un ampio cortile interno e RIPARATA SUL LATO RIVOLTO ALLA PUBBLICA VIA DA UN ALTO MURO MERLATO su cui si apre il portone d'ingresso. Nella parte interna la casa era originariamente dotata di uno spazioso porticato, oggi visibile quasi intatto nella parete frontale, mentre a destra è stato incorporato nell'edificio e a sinistra è stato ricoperto da sovrastrutture realizzate in epoche successive. A sinistra dell'ingresso si trova lo scalone di accesso ai piani superiori, dove, in mezzo al rosso dei mattoni duecenteschi, si alternano le finestre romaniche con le gotiche e le rinascimentali, sormontate in alto da alcuni tratti di una bellissima merlatura originale.

CASA DI GIULIETTA

Giulietta: "Oh! Come entrasti tu qui? Ed a qual fine? I muri che circondano questo giardino sono ardui, e pressoché inaccessibili; ed il luogo in cui stai ti sarà tomba, se alcuno de' miei ti sorprende".

Romeo: "Coll'ali dell'Amore valicai l'altezza di que' muri, ché barriera non v'ha al prepotente Amore: tutto che Amor può tentare, Amor l'osa; onde a' tuoi non ebbi riguardo allorché qui venni"...

(William Shakespeare: Giulietta e Romeo. Atto II° scena II°)



Al numero 23 di via Cappello, naturale prolungamento di via Mazzini a poche decine di metri dalla centralissima piazza delle Erbe, sorge la casa in cui, secondo la tradizione, abitò Giulietta Capuleti. Un imponente cancello in ferro battuto su cui campeggia lo stemma della famiglia Dal Cappello separa il suo androne, in cui gli innamorati d'ogni luogo ed età lasciano testimonianza del proprio amore, dalla pubblica strada. Oltrepassandolo si accede ad un piccolo ma LUMINOSO CORTILE INTERNO CHE ACCOGLIE I VISITATORI ansiosi di conoscere i luoghi dell'amore eterno. In esso è presente la splendida statua in bronzo di Giulietta, realizzata dallo



scultore veronese Nereo Costantini, ed una lapide su cui sono riportati alcuni versi della tragedia di Shakespeare.

La casa è un severo edificio medioevale di impianto duecentesco, la cui facciata in mattoni a vista è ingentilita da eleganti finestre trilobate. Nella parte frontale spicca IL FAMOSO BALCONE DA CUI SECONDO LA TRADIZIONE GIULIETTA SI AFFACCIAVA per parlare con il suo Romeo. Essa è un pregevole esempio di insula romana strutturata, mediante la suddivisione del lotto gotico, in corte con spazi liberi interni e passaggi porticati verso la strada. Disposta su vari piani e visitabile acquistando un biglietto, offre una verosimile ricostruzione delle tipiche dimore signorili venete del XIV secolo, valorizzato da una copiosa scelta di ceramiche medioevali. Grazie alla sapiente opera di restauro degli interni realizzata nel 1935 da Antonio Avena è oggi possibile apprezzare la raffinata eleganza degli affreschi che impreziosivano le pareti in cui risaltano, nella loro austera semplicità, cassapanche intarsiate, camini in mattoni, scale in legno con balaustre e camminatoti.

CHIESA S. ANASTASIA

Posta in una piccola piazza, situata al termine dell'omonimo corso medioevale, l'antica via romana dei sepolcri, la medioevale Basilica di Santa Anastasia è la più grande chiesa di Verona. È anche il più rilevante monumento gotico della città, in cui sono conservate opere d'arte di impagabile valore.

I lavori per la costruzione della basilica di Santa Anastasia iniziarono alla fine del duecento (1290) e proseguirono con alterno vigore per quasi due secoli, sino alla consacrazione avvenuta nel 1471. La facciata in cotto, divisa verticalmente in tre sezioni che corrispondono alle navate interne, nella sua querula incompiutezza è molto solenne ed imponente. Guardandola si viene rapiti dal **MAGNIFICO PORTALE ORNATO CON PITTURE E SCULTURE**, diviso in due sezioni sovrastate da cinque archi acuti sostenuti da colonnine ornamentali realizzate con marmi policromi. Nelle lunette sono visibili affreschi del quattrocento che raffigurano la Santissima Trinità (nella lunetta maggiore) e l'arrivo dei frati Domenicani a Verona (nelle lunette minori); l'architrave piano è decorato con semplici sculture della vita di Cristo, fiancheggiate lateralmente da due nicchie, con Santa Caterina e Sant'Anastasia. Da notare i pregevoli fregi marmorei con putti e motivi vegetali posti ai lati del portale e i due pannelli sulla lesena di destra, raffiguranti san Pietro Martire. L'interno della basilica è solenne e maestoso, a forma di croce latina e suddiviso in tre navate congiunte con volte a crociera; le navate separate da dodici colonne in marmo bianco e rosso veronese con capitelli gotici a motivi floreali. Motivi floreali tardogotici e rinascimentali che finemente decorano anche le volte delle navate e che ben risaltano con la schematica semplicità del pavimento in marmi rossi, bianchi e neri risalente al XV° secolo. Alla base delle prime colonne della navata centrale sono visibili le due splendide acquasantiere sorrette da gobbi: quella di sinistra è opera di Gabriele Caliari (padre del celebre pittore Paolo Caliari) mentre quella di destra è di Paolo Orefice.



Entrambe ricordano il popolo veronese umile e povero, che sprona con la fede la generosità dei ricchi, e si dice che toccare la loro gobba porti fortuna. Le navate laterali della chiesa presentano una sequenza ininterrotta di grandi altari, ornati con eleganti pale, affreschi e sculture che vanno dal XIV al XVIII secolo; opere di Falconetto, Liberale da Verona, Francesco Caroto, Giovanni Badile, Paolo Farinati, Francesco Morone, Felice Brusasorci, Lorenzo Veneziano e l'Orbetto. Fra le numerose meraviglie segnaliamo l'altare Fregoso, realizzato nel cinquecento da Michele Sanmicheli; l'altare di san Tommaso d'Aquino (XV secolo), ornato da una pala di Girolamo dai Libri, che ritrae la Madonna in trono col Bambino e santi; la Cappella Cavalli, con numerosi affreschi del XIV secolo, tra cui la splendida Vergine in Trono dell'Altichiero; la cappella Pellegrini, decorata da altorilievi di terracotta raffiguranti scene della vita di Gesù, e infine, nel presbiterio, il monumento Seregno (XV secolo) con decorazioni di Nanni di Bartolo e affreschi di Michele Giambono. Nella chiesa è



conservato il famoso e SPETTACOLARE AFFRESCO SAN GIORGIO E LA PRINCIPESSA. Opera di Antonio Pisano (detto il Pisanello) e massima espressione del gotico internazionale veronese, è visibile nella Cappella Pellegrini. Eseguito fra il 1433 e il 1438, è il massimo capolavoro dell'artista, che in esso ha evocato un mondo favoloso e cavalleresco, tracciandolo con tratto nitido ed elegante, fulgente di ori, argenti e colori d'incanto.

PER IL POMERIGGIO SCEGLIETE VOI TRA:

I PRINCIPALI MONUMENTI DI VERONA

**ANFITEATRO ARENA
ARCO DEI GAVI
BIBLIOTECA CAPITOLARE
CASA DI GIULIETTA
CASE MAZZANTI
CASTELVECCHIO
GIARDINO GIUSTI
PALAZZO BARBIERI
PALAZZO DELLA GRAN GUARDIA
PALAZZO DI CANGRANDE
PALAZZO MAFFEI
PONTE PIETRA
PORTA BORSARI
PORTA NUOVA
PORTA SAN ZENO
POZZO DELL'AMORE
TEATRO FILARMONICO
TEATRO RISTORI
TOMBA DI GIULIETTA
TORRE DEL GARDELLO**

**ARCHE SCALIGERE
ARSENALE AUSTRIACO
BIBLIOTECA CIVICA
CASA DI ROMEO
CASTEL SAN PIETRO
DOMUS MERCATORUM
LOGGIA DI FRA GIOCONDO
PALAZZO CANOSSA
PALAZZO DELLA RAGIONE
PALAZZO DI CANSIGNORIO
PALAZZO MINISCALCHI ERIZZO
PONTE SCALIGERO
PORTA DEI LEONI
PORTA PALIO
PORTA VESCOVO
STADIO BENTEGODI
TEATRO NUOVO
TEATRO ROMANO
TORRE DEI LAMBERTI
VILLA FRANCESCATTI**

CHIESE DI VERONA

**CHIESA DUOMO di VERONA
CHIESA SAN FERMO MAGGIORE
CHIESA SAN GIORGIO IN BRAIDA
CHIESA SAN GIOVANNI IN VALLE
CHIESA SAN NAZARO E CELSO
CHIESA SAN TOMASO
CHIESA SANTA ANASTASIA
CHIESA SANTA EUFEMIA
CHIESA SANTA MARIA IN ORGANO
CHIESA SANTI APOSTOLI
CHIESA SANTO STEFANO**

**CHIESA SAN BERNARDINO
CHIESA SAN GIORGETTO
CHIESA SAN GIOVANNI IN FONTE
CHIESA SAN LORENZO
CHIESA SAN PROCOLO
CHIESA SAN ZENO
CHIESA SANTA ELENA
CHIESA SANTA MARIA ANTICA
CHIESA SANTA TERESA
CHIESA SANTISSIMA TRINITA'
LA SINAGOGA EBRAICA**

Buon divertimento a tutti

Mario Caspani